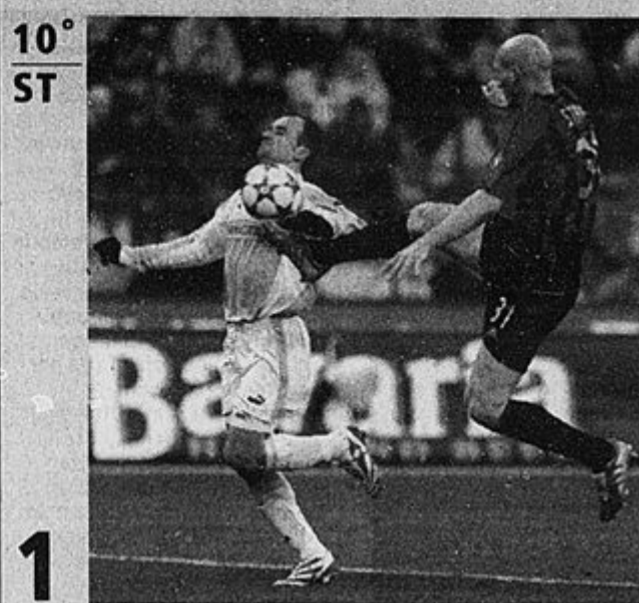


LE AZIONI DECISIVE



1 **PEDATA SUL PETTO: RIGORE** Apertura di Liverani per Rocchi, Stam in area ferma il centravanti laziale con una pedata sul petto: rigore



2 **PENALTY REALIZZATO** Dal dischetto Oddo che piazza nell'angolo a sinistra di Dida: il portiere intuisce la traiettoria ma sfiora soltanto



3 **PAREGGIO SU PUNIZIONE** Shevchenko, appena entrato, carica il destro su punizione e beffa Peruzzi che vede pure in ritardo la sfera



4 **DUE PALI POI IL RIMBALZO DECISIVO** Siluro di Kakà sul palo, Crespo sul rimbalzo tocca sporco, il cuoio centra ancora il legno e rotola in rete

SOFFERTO POSTICIPO DEI ROSSONERI CHE VINCONO NEL RECUPERO

Crespo in extremis abbatte la Lazio Il Milan sogna a -2

Tutto nella ripresa: al rigore di Oddo scende il gelo a San Siro poi il gol di Sheva cancella la paura e avvia la difficile rimonta Per i biancocelesti quattro sconfitte nelle ultime cinque partite

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

C'è tutto nella vittoria per 2-1 strappata dal Milan al quarto minuto di recupero per supporre che nel campionato sia girato il vento, comunque la buona sorte faccia un tifo spudorato per i rossoneri. Questo perché hanno battuto la Lazio coraggiosa quando nessuno ormai lo sperava.

Perché solo il recupero di Shevchenko, che pochi giorni fa pareva impossibile, gli ha permesso di raddrizzare una partita messa malissimo. Perché il gol decisivo è venuto nonostante Kakà e Crespo abbiano colpito il palo, dunque la palla sia entrata in porta per una questione di millimetri.

E soprattutto perché Ancelotti ha voluto aspettare di trovarsi in svantaggio sul rigore di Oddo per schierare finalmente una squadra in grado di superare in velocità la Lazio che per un'ora aveva incantato i rossoneri: chissà perché, gli allenatori, persino i più bravi, giocano a volte a complicarsi la vita, quando le mosse efficaci sono sotto gli occhi di tutti.

Vittoria importante. Non è la prima che arriva in extremis, accadde già a Parma. Ma questa pesa enormemente di più, con la Juve che sente il fiato e l'alto della inseguitrice e il Milan ringiardato da un successo del genere, che mette nei guai la Lazio (quarta sconfitta in 5 gare) dopo una prestazione orgogliosa e intelligente.

Per un'ora il ritmo dei rossone-

MILAN	LAZIO
(4-3-1-2) 2	(3-5-2) 1
Dida 6; Stam 5,5; Nesta 6; Maldini 6,5; Kaladze 5,5 (14' st Serginho 6,5); Gattuso 5,5; Pirlo 5; Seedorf 5,5 (17' st Cafu 7); Kakà 6; Tomasson 5 (11' st Shevchenko 7,5); Crespo 5,5.	Peruzzi 5,5; Siviglia 6; Giannichedda 6; Couto 6; Oddo 6,5; A. Filippini 5,5; Dabo 6; E. Filippini 5,5; Cesar sv (32' pt Liverani 6,5; 14' st Seric 5,5); Pandev 5,5 (32' st Di Canio 5,5); Rocchi 6.
All.: Ancelotti 5,5	All.: Papadopulo 6
Arbitro: Rosetti 6,5	
Reti: st 11' Oddo su rigore, 27' Shevchenko, 49' Crespo.	
Ammoniti: A. Filippini, Stam, Couto, Dabo, E. Filippini, Rocchi	
Spettatori: 4.172 paganti per un incasso di 88 mila euro più 52.673 abbonati per una quota gara di 959.285,63	

quando Rosetti ha chiuso il primo tempo. I fischi erano meriti.

L'esibizione di confusa impotenza non era giustificata dall'ottimo assetto difensivo dei laziali. Papadopulo, evidentemente, legge meglio le partite difficili di quelle facili. Intortò la Roma nel derby sanguigno dei saluti fascisti, con il Milan ha giocato la carta tattica di otto uomini schierati su due linee ravvicinatissime e che frangevano le trame del Milan negli ultimi trenta metri davanti a Peruzzi. Non sarebbe stato facile per nessuno trovare un varco.

Meno che mai senza un'azione veloce e efficace sulle fasce. In panchina Cafu e Serginho, la palla danzava da Gattuso a Pirlo, da Kakà a Seedorf: alla fine si tornava al punto di partenza oppure era l'intervento dei laziali a spezzare il fraseggio stucchevole. Crespo e Tomasson si imbottigliavano, sono due punte d'area non hanno il movimento di Shevchenko. La possibilità di liberarli con i lanci profondi era più o meno uguale ad azzeccare il tappo vincente della Coca Cola in un mare di bottiglie: i due sparivano tra le onde biancocelesti e il compito appariva facile persino ad uno stopper abbordicciato e di emergenza come Giannichedda, al quale è comunque aperto un futuro da difensore centrale.

Kakà? Era un soprannome carino e pensare che proprio lui aveva le armi potenziali per scardinare la Lazio. Insomma il Milan del primo tempo aveva più o



Hernan Crespo, autore del gol vincente sulla Lazio, riceve l'abbraccio di Shevchenko, Cafu e Nesta: la Juve è a meno due

meno le occasioni della Juve a Palermo: Peruzzi si scaldava soltanto al 24' con una respinta a pugni chiusi sul tiro di Seedorf.

Dida in compenso tremava al 34' quando sul cross di Oddo Nesta lasciava sfilare la palla con Pandev alle sue spalle. Già perché la Lazio, quando poteva partire in contropiede, lo faceva a velocità doppia anche dopo l'uscita di Cesar toccato duro da Stam. Liverani cambiava il centrocampo. E, a un certo punto, la partita. Undi-

cesimo minuto della ripresa, il suo lancio raggiungeva Rocchi su cui franava l'incertissimo Stam con un colpo di kung fu. Rigore netto. Lo realizzava Oddo e allora Ancelotti si decideva a cambiare.

Finalmente entravano Cafu e Serginho per far vibrare le fasce, finalmente ecco Shevchenko con il suo buco nel piede ma non nella classe. L'ucraino dava la scossa anche a Kakà, Crespo sbagliava due deviazioni sotto porta ma il Milan montava e Sheva ne era la

furia. Punizione al 27' da quasi trenta metri, palla a girare, Peruzzi un po' sorpreso: pareggio.

E mentre la Lazio doveva rinunciare a Liverani, rassegnandosi alle barricate, i rossoneri premevano senza grandi occasioni ma con forza finché Kakà non trovava finalmente uno scatto e il tiro. Colpiva il palo e sul rimbalzo Crespo, quasi sbagliando, metteva la palla in porta sbattendo contro l'altro legno. L'urlo di Ancelotti si sentiva fin quassù.

DOPO LA RETE DECISIVA LITE FRA IL TECNICO ROSSONERO E IL LAZIALE COUTO

«Sette giorni fa eravamo morti, siamo di nuovo qui»

Ancelotti si gode la rivincita: «Ora abbiamo un altro spirito, i giochi sono riaperti»

Nino Sormani
MILANO

«Sette giorni fa eravamo morti, ora siamo di nuovo qui, con tutto un altro spirito. Questa partita è una tappa importante nel nostro campionato». Carlo Ancelotti si gode la rivincita contro chi dava per finito il Milan. Nervoso (ho bisticciato con Couto dopo il gol di Crespo, mi assumo ogni responsabilità, il giocatore laziale era stanco e io non dovevo entrare in quella discussione), il tecnico rossonero analizza la sofferta vittoria: «Abbiamo problemi in attacco negli spazi stretti. Di solito ci capita in casa, quando gli avversari si chiudono. Occorre velocità, senza lasciarsi prendere dalla frenesia. Nel finale abbiamo cambiato assetto: con la difesa a tre abbiamo esercitato più pressione sulla Lazio, che non è più riuscita a ripartire. Poi, certo, quando vinci all'ultimo

secondo c'è anche una componente di casualità». Il rigore? «Rivisto in tv c'era. Bravo l'arbitro. Festeggiare? No, andiamo a casa a dormire. La situazione è molto semplice: abbiamo recuperato sei punti in quattro giorni ma ne restano ancora due».

Galliani approva i cambi decisi da Ancelotti (avesse perso, forse se la sarebbe presa con la formazione schierata all'inizio): «Cafu, Serginho e Shevchenko hanno cambiato la partita. Basta previsioni: se mi avessero detto che avremmo perso due partite e poi avremmo subito recuperato i sei punti non ci avrei mai creduto. Il campionato è cambiato: ora Juve e Milan vanno alla stessa velocità delle altre squadre».

Shevchenko è stato ancora una volta protagonista con il gol, quello del pareggio. «Era importante approfittare della sconfitta della Juventus per recuperare tre punti - spiega il

LA RABBIA DI PAPADOPULO: «SOLO SFORTUNA»

MILANO. Papadopulo accusa la beffa dell'ultimo minuto: «Siamo partiti bene, la scelta di rinfoltire il centrocampo ha funzionato. Li abbiamo fatti faticare e fa male questa sconfitta nel finale (la 4ª nelle ultime 5 giornate, ndr) come era già successo a Reggio Calabria. Il gioco c'è e c'è rabbia perché i risultati non rispecchiano quello che la squadra mostra in campo. Meriteremmo certamente una classifica migliore, ma è vietato piangersi addosso: bisogna reagire subito, la partita di stasera ha dimostrato che possiamo competere con i grandi. La verità è che non siamo fortunati e nel calcio spesso la fortuna decide più dei valori. L'unico appunto che devo fare ai miei: tanti palloni persi in avanti nei momenti chiave. E il Milan ha troppe qualità, gli basta una mezza occasione per punti immediatamente».

bomber ucraino - Questo è un grandissimo regalo per noi e per il pubblico. La Lazio difendeva bene, era difficile giocare. È stato decisivo pareggiare subito. Poi è arrivato il gol della vittoria, con un po' di fortuna, ma ci voleva». Secondo Shevchenko, la forza del Milan è la rosa ampia, unita a uno spirito

positivo: «Chi sta fuori non si lamenta, perché solo chi è al 100 per cento può giocare in questa squadra».

Ritorna la Champions League e il Milan che deve sfidare fra due settimane il Manchester United ritrova la sua rosa al completo. Soprattutto in attacco, che negli ultimi tempi ha



Andriy Shevchenko appena entrato ha segnato: è al 14' centro stagionale

faticato ad andare in gol (nelle sconfitte con Livorno e Bologna le punte sono rimaste a secco). Recuperato Shevchenko, adesso è la volta di Filippo Inzaghi, in via di guarigione dalla frattura alla mano rimediata contro l'Udinese. SuperPippo potrebbe rientrare nella prossima gara di campionato.

Ancelotti incrocia le dita per i suoi giocatori da oggi a disposizione delle rispettive nazionali, soprattutto per Shevchenko, che mercoledì dovrà guidare la rappresentativa ucraina contro l'Albania a Tirana in una gara valevole per la qualificazione ai Mondiali tedeschi del prossimo anno.

LE PAGELLE

Per Stam troppe amnesie Kakà, un lampo di classe

MILAN

DIDA 6. Sffiora il tiro di Oddo dal dischetto, una bomba. Non ha altre occasioni per scaldarsi.

STAM 5,5. Per ora, come dicono a Roma, è una mezza esola che la Lazio ha tirato al Milan. A destra conferma il periodo sbandato, suo l'intervento scomposto da rigore.

NESTA 6. La velocità di Rocchi più che di Pandev lo disturba.

MALDINI 6,5. Nei momenti peggiori si mantiene lucido.

KALADZE 5,5. Arriva pochissimo al cross (dal 14' st Serginho 6,5: dà un altro passo)

GATTUSO 5,5. A volte sembra perso dentro un gioco che non è il suo, con troppe disattenzioni e tocchi sbagliati

PIRLO 5. Un primo tempo irritante nel passo e nel tocco. Migliora, ma appena un poco, quando gli rimettono attorno i compagni da lanciare.

SEEDORF 5,5. Pure lui, con tocchetti insipidi, senza progetto, rallenta l'azione e non capisce che fare (dal 17' st Cafu 7: entra e riappare la spinta di cui il Milan aveva bisogno)

KAKA 6. Abbiamo l'impressione che la compagnia del primo tempo lo deprima, quando il gioco non finisce lui non trova le idee per scioglierlo. Con Shevchenko e la banda che suona la sua stessa musica migliora, sebbene gli manchi la precisione dell'ultimo tocco e del tiro. Sua la conclusione da cui nasce il raddoppio.

TOMASSON 5. La centesima partita nel Milan passerà agli archivi tra quelle in cui ne ha azzeccate meno (dal 11' st Shevchenko 7,5. Non c'è anestetico che gli tolga la sensibilità al piede buco da Gamberini appena domenica scorsa: con quello disegna la punizione magistrale del pareggio e dà la scossa al Milan)

CRESPO 5,5. Arriva sempre in ritardo, quasi sbaglia il pallone del 2-1 a porta vuota.

ANCELOTTI 5,5. E se si fosse mosso prima?

LAZIO

PERUZZI 5,5. Shevchenko lo batte da lontano, però con una traiettoria difficile da accchiappare. Lui comunque è in ritardo.

SIVIGLIA 6. Fa il suo, da difensore senza orpelli

GIANNICHEDDA 6. Nell'emergenza si è adattato bene al ruolo di difensore centrale, anzi sembra quasi meglio che a centrocampo.

COUTO 6. Partita di battaglia. Gli piace.

ODDO 6,5. Disciplina le avanzate ed è buon argine sulla fascia. Abbastanza freddo sul rigore.

A.FILIPPINI 5,5. Pericoloso nelle ripartenze, deciso nei contrasti.

DABO 6. Nel primo tempo tiene d'occhio Kakà, si muove davanti alla difesa

E.FILIPPINI 5,5. Come il gemello: con loro è sempre come vedere doppio, anche nel gioco

CESAR sv. Era il derby che la mancata cessione all'Inter gli ha negato. Si infortuna dopo 25 minuti tranquilli su un contatto con Stam (dal 32' pt Liverani 6,5: scelto con cura da Papadopulo che ci mette 7' per mandarlo in campo. Bello l'assist per il rigore; dal 14' st Seric 5,5: va in campo per difendere il vantaggio)

PANDEV 5,5. Spruzzi di incostante qualità (dal 32' st Di Canio 5,5: si è fermato ai saluti romani)

ROCCHI 6. Scuola milanista, brio tutto suo. È una spina che punge

PAPADOPULO 6. Forse rinuncia troppo presto alla formula che aveva scelto ed è difficile mantenere il vantaggio lasciando tutto il gioco al Milan. Forse con Liverani avrebbe gestito meglio la resistenza. [m. ans.]